

L'INTERVENTO

«Grave l'assenza al Festival della famiglia tradizionale»

Scriveva Orwell al termine della sua "Fattoria degli animali": "Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri". Lo stesso si potrebbe dire del Festival del Diritto che si apre oggi a Piacenza. Il perchè è presto detto: il Comune ci ha chiesto di fare proposte perchè le Associazioni familiari potessero far sentire la propria voce. Abbiamo proposto una mostra dal titolo "Il volto umano dell'embrione". La mostra è stata presentata al Meeting dell'Amicizia che si tiene ogni anno a Rimini. Il Comitato organizzatore ha bocciato la proposta, adducendo in sostanza due motivazioni: la mostra era già stata vista altrove e inoltre si voleva dare priorità "alle esperienze e ai progetti che le associazioni locali, le scuole e gli ordini professionali di Piacenza hanno concluso o stanno attualmente portando avanti". Pur nella delusione, potevamo anche accettare. Poi però veniamo a sapere dal Comitato Provinciale Arcigay L.A.T.O.M.O. che il documentario sull'esperienza di due omosessuali che si vedrà stasera ha trionfato al Festival di Berlino. Ora, lasciamo al lettore capire la macroscopica - e inspiegabile a meno di non pensar male -- disparità di trattamento.

Ma non finisce qui. Poiché il documentario evidentemente non è stato ritenuto sufficiente per far passare certe tesi contrarie alla Famiglia, il Comitato promotore ha ritenuto di far intervenire la sociologa Saraceno con un intervento sulle cosiddette "nuove famiglie". Noi del Forum delle Associazioni familiari continueremo a ribadire che la Famiglia, sia per il diritto naturale che per la Costituzione, è una sola: quella fondata sul matrimonio (religioso o civile) tra un uomo e una donna. Certo, sappiamo che esistono altri tipi di unione, ma sono, appunto, un'altra cosa. Siamo tutti liberi di rifiutare qualunque vincolo, ma allora su quali basi logiche si chiedono i diritti che da questo vincolo discendono? E' quantomeno irrazionale. La stessa Saraceno, in un'intervista al Sole 24ore afferma che in tema di famiglia non si può ricorrere ad una legge naturale, senza tuttavia motivare in alcun modo una simile affermazione. Eppoi, se usciamo dal dettato costituzionale

(art. 29: "La Repubblica riconosce i diritti di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"), allora perchè non considerare famiglia un gruppo di amici, una band musicale, un sodalizio di escursionisti e via dicendo?

A fronte di questi due momenti dedicati alle "nuove famiglie", non possiamo non rimarcare la grave assenza al Festival della Famiglia tradizionale. Ciò che manca è proprio la possibilità di riflettere sui diritti che proprio la Costituzione assegna sulla carta alla Famiglia, ma che da 60 anni attendono una declinazione pratica. Importanti gli articoli 31 e 37. Cruciale l'articolo 53 che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."

Ora, come sottolineato da diversi economisti, il sistema fiscale italiano è imperniato sulla progressività verticale (più guadagni, più alte sono le aliquote), ma non considera - se non in maniera irrisoria - quella orizzontale, cioè quella che tiene conto dei carichi familiari. Il paradosso è che, mentre la famiglia sostiene i costi della riproduzione della popolazione, lo Stato non solo non la sostiene adeguatamente come gli imporrebbe la Costituzione, ma penalizza soprattutto la famiglia che ha figli, e - paradosso nel paradosso - la penalizza quanti più figli ha. Questo non lo sosteniamo solo noi del Forum delle Famiglie. Il laico Piero Angela ha appena scritto un libro spiegando perchè gli Italiani devono "fare più figli". Certo, ma lo Stato deve fare la sua parte. Per questo il Forum Nazionale ha raccolto nella primavera scorsa più di 1 milione di firme che sono state portate al Presidente della Repubblica: si chiede in sostanza di non considerare reddito disponibile quanto serve alla famiglia per mantenere e educare i propri figli.

Per non parlare delle addizionali Irpef locali, che non tengono in nessun conto i carichi familiari, nell'inerzia e incompetenza di quasi tutti i politici di qualunque schieramento.

Ora, quale consenso migliore per discutere di questi temi, se non il Festival del Diritto? La stessa Chiara Saraceno ha competenza in materia e ha scritto tantissimo sulle que-

stioni che ci stanno a cuore. Perchè allora chiederle un intervento di taglio così marcatamente ideologico? Infine, intendiamo in questa sede anche esprimere pubblicamente la nostra solidarietà ai Giuristi cattolici, di cui condividiamo le posizioni esposte nei giorni scorsi, compreso il timore che il Festival somigli a certi talk show dove il conduttore vuole portare a conclusioni predeterminate, fingendo di coinvolgere tutti.

Il Direttivo del Forum delle Associazioni familiari

